

CASA GENERALIZIA
Beato MICHELE RUA
Via della Pisana 1111
Roma



Roma, 24-1-1984


Carissimi Confratelli.

La sera dell'Epifania del Signore, 6-1-1984, moriva tragicamente, investito da un mezzo del servizio pubblico di Roma, il Confratello

Sac. Giuseppe Clementel

di anni 63

Rientrava nella sua sede provvisoria del S. Cuore in Via Marsala, 42, dopo una giornata di lavoro alla Casa Generalizia protrattasi fino alle ore 20,30. La sua improvvisa scomparsa destò vasto cordoglio non solo negli ambienti salesiani ma anche in quelli ecclesiali della Conferenza Episcopale Italiana, dell'Unione Italiana dei Superiori Maggiori Religiosi, del Centro Nazionale Vocazioni... presso i quali D. Clementel, per oltre un decennio, aveva svolto una qualificata e molto apprezzata attività apostolica e organizzativa.




Indicazione della sincerità di tanto cordoglio sono i numerosi messaggi di condoglianze, le espressioni personali di stima e la partecipazione ai funerali, svoltisi nel pomeriggio del 10 c.m. nella Basilica del S. Cuore, gremita di fedeli. Presiedeva il solenne rito funebre il Rettor Maggiore D. Egidio Viganò attorniato da Superiori del Consiglio ed un centinaio di Sacerdoti delle Case di Roma. Erano presenti i Confratelli della Casa Generalizia e rappresentanze di Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Exallievi, giovani e numerose Comunità Religiose.


Un Confratello che lo ebbe amico e collaboratore spiegava così le motivazioni di tanta partecipazione: « Rimango veramente scosso dalla notizia della sua morte. Il Signore sa! Egli lo premi del suo grande amore a Don Bosco, alle vocazioni; del suo spirito di sacrificio; delle sue fatiche senza limiti; del suo girovagare apostolico; delle sue nottate di lavoro e della sua tenacia nel propagare, nello scrivere, nell'aiutare tutti; della sua fiducia nelle persone e nei giovani; della sua docilità nel fare il bene; delle sue preghiere; del suo amore a Domenico Savio e ai suoi 'amici' il cui movimento egli tenne vivo con sacrificio ed impegno personale... Fu un operaio inquieto per il bene, per gli altri, per il Regno di Dio: Don Bosco lo accompagni, come suo *grande figlio*, al trono di Dio e dell'Ausiliatrice... ».

Don Giuseppe Clementel nacque a Fai della Paganella (Trento) il 5-V-1920, quarto di cinque figli di Francesco e di Teresa Tonidandel. In ambiente di profonde convinzioni cristiane, la fanciullezza di Giuseppe trascorre serena e felice tra scuola e servizio in Parrocchia. Il parroco, scoperte in lui evidenti attitudini vocazionali, lo sostenne nella ricerca della via giusta che stentava ad apparire. Confessa lo stesso D. Clementel: « Fallite tre istanze per essere accettato in Seminario e presso una Comunità Religiosa, a causa della mia esigua statura, quando ormai disperavo di poter realizzare la mia vocazione, d'improvviso, certamente per intervento di Maria Ausiliatrice, mi si spalancò la porta dell'Aspirantato Salesiano di Trento di cui io ignoravo perfino l'esistenza: *Dovevo essere salesiano!* ». Visse con crescente entusiasmo la sua adolescenza mettendo in evidenza le sue non comuni doti di mente e di cuore. I superiori gli anticiparono di un anno l'ammissione al Noviziato, sicuri di offrire alla Congregazione un elemento di qualità.

Le susseguenti esperienze di vita salesiana a Este per il Noviziato (prima professione il 21-VIII-1938), a Torino-Rebaudengo per gli studi filosofici e pedagogici, a Belluno, Verona e Mogliano per il tirocinio pratico, gli diedero chiarezza di idee e fermezza di decisione.

Nella domanda per la professione perpetua (Abbazia di Praglia, 25-V-1944) poteva dichiarare: « Dopo di aver meditato a lungo il passo che sto per compiere, credo di poter affermare che sono seriamente disposto non solo a legarmi in perpetuo alla Congregazione Salesiana, ma anche ad assolvere i doveri che ne derivano, con l'aiuto di Dio e la protezione





periodo partecipa attivamente all'elaborazione del *Piano di Pastorale* per le vocazioni in Italia, approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) il 27-VII-1973; e alla sua attuazione nelle Chiese Locali Italiane attraverso l'animazione di numerosi incontri di Clero, Religiosi, educatori ed Operatori pastorali ecclesiali;

Dal 1977 al 1980 è — contemporaneamente — il Responsabile dell'Ufficio Nazionale Vocazioni dell'Unione Superiori Maggiori Religiosi d'Italia (CISM);

Dal 1979 al 1980, per speciale mandato della CEI, è il Responsabile del CNV, e in quel periodo partecipa attivamente all'elaborazione del *Nuovo e attuale Statuto* del CNV, approvato dalla CEI il 29-VI-1979;

Come Membro del Corpo Redazionale dell'AVI (Agenzia Vocazionale Italiana) ha collaborato assiduamente con studi di valore: p.e. nel 1983 pubblicò "Catechesi e Vocazioni"; "Campo-Vocazionale come Corso di Orientamento"; "C'è un momento giusto per l'appello"; "Proposta vocazionale per gli adolescenti"... il giorno prima della sua morte partecipò ad un Convegno promosso dal CNV sul tema "Giovani oggi: una proposta vocazionale: linee essenziali irrinunciabili" di prossima pubblicazione »...


Alcuni aspetti caratteristici della sua personalità:

Un uomo metodico e ordinato che aveva forte il senso della responsabilità di fronte ai suoi Superiori. Voleva ogni cosa a suo tempo e nel posto proprio: calibrava i suoi impegni di lavoro (sempre vari e intensi) in modo da potervi partecipare attivamente e con competenza. Scomparso tragicamente nel modo più impreveduto, lasciò nel suo ufficio ogni cosa ordinata e *a vista*: libri di contabilità, corrispondenza, ricevute di pagamenti, prossime scadenze, materiale di propaganda... tutto aggiornato al 6-1-1984 giorno della sua morte!

Un uomo fedele alla delicatezza e profondità degli affetti familiari: come un filo d'oro visse con i suoi cari i momenti lieti e tristi della loro esistenza, anche se in modo sempre fugace, date le sue rare e brevissime viste.

Un uomo dal cuore buono, aperto alla gioia dell'amicizia disinteressata e generosa, vissuta in semplicità e mitezza, alimentata dalla sua conversazione brillante, fiorita di battute argute, imprevedibili, piene sempre di sapienza cristiana che semina verità, corregge garbatamente e dona ottimismo.

Un servitore fedele e leale: aveva l'ambizione di essere utile, di contribuire al bene di tutti. Non si poteva dubitare della sua rettitudine di intenzione. La sua sensibilità aveva reazioni interne intense ed immediate; una parola, un gesto, un atteggiamento che sembrasse freddezza o noncuranza della sua persona lo turbava profondamente, e solo un pronto chiarimento di situazioni gli ridava l'abituale bonarietà. Era sempre lui il primo a presentarsi a richiedere e a dare le necessarie spiegazioni. Ciò spiega come abbia potuto sopportare, senza perdersi d'animo, le tante





stato chiamato il più ragazzo dei santi e il più santo dei ragazzi, perché è un *santo* e perché è vissuto *più di cento anni fa...* ».

Dal 1966 fino alla morte (eccetto un breve intervallo nel 1981 ad Albarè-Verona) risiedette a Roma con l'incarico di promotore nazionale degli Amici di Domenico Savio e delle vocazioni nell'ambito salesiano: poi, dal 1980 fu richiesto per le stesse mansioni dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e dalla Conferenza dei Superiori Maggiori Religiosi d'Italia (CISM). Il Movimento ADS in Italia era ancora alle sue prime ed incerte esperienze: affidato a Don Clementel trovò l'apostolo che gli diede il massimo sviluppo proprio quando in Italia crollavano le Associazioni salesiane ed ecclesiali. Diede al Movimento:

una precisa finalità: i Ragazzi, per vivere in autentica amicizia cristiana, prendono la vita di S. Domenico Savio come *Progetto* per costruire la propria personalità cristiana;

un'ascetica salesiana: offrire ai Ragazzi di oggi quegli interessi e valori educativi con cui Don Bosco portò i *suoi giovani* alla santità, cioè: la formazione personale e sociale attraverso l'amicizia; la preghiera nelle sue varie forme: lode, Eucaristia, Maria; l'azione apostolica per la crescita nella fede e nella carità tra i fratelli, attraverso mille attività ricreative, religiose, sociali...

un loro modo vistoso di esprimersi: p.e. l'« Oscar Don Bosco », la festa dei ragazzi, il concorso internazionale di disegno tra fanciulli, i Campi Estivi e tante altre iniziative! Suo motto era: « DIO HA SCELTO I GIOVANI COME COLLABORATORI! ».

L'*Apostolato Vocazionale* fu la sua espressione più salesiana di amore a Don Bosco e alla Chiesa che è il palpito del cuore di Dio nella storia. In questa missione Don Clementel si impegnò con autentica *passione* durante tutta la sua vita, ma in grande stile e a livello nazionale dal 1966 fino alla sua morte, rendendo un insigne servizio alla Congregazione e alla Chiesa: la sua salesianità si esprimeva nel lavoro, ma la sua vita confermava quanto egli diceva, scriveva e attuava.

Dalla sua attività dinamica nacquero:

- numerosi sussidi per i Delegati ispettoriali e diocesani, tanto che fu definito « il moltiplicatore d'oro »!
- convegni ad ogni livello, dei quali curava l'organizzazione e nei quali si rivelava un vero maestro di pastorale vocazionale;
- relazioni, corrispondenza e collaborazioni con Riviste, Centri ed organizzazioni similari: lo si ammirava per la conoscenza dei problemi, per la disponibilità al servizio di cui si addossava sempre la parte più onerosa, per la facilità di parola e la profondità della dottrina, per la chiarezza ed apertura dei programmi, per l'abilità nel saper individuare, semplificare e risolvere i problemi, per l'originalità delle sue iniziative...

Dal suo *Foglio di Servizio* nel Centro Nazionale Vocazioni (CNV) stralcio alcuni dati: « Dal 1970 al 1980 è Membro del CNV: in questo



di Don Bosco che mi sosterranno sulla via della mia vocazione ancora bisognosa di formazione salesiana ».

L'ordinazione sacerdotale (Monteortone, 29-VI-1947) consacra la sua totale dedizione alla missione salesiana. Mogliano, Schio, Este, Verona, per vent'anni lo ebbero vivace, allegro, aperto, diligente e dinamico amministratore delle sue validissime e svariate attitudini di insegnante, consigliere scolastico, animatore di Associazione salesiane (Compagnie, Pueri Cantori, Amici di Domenico Savio, Vocazioni, Exallievi e Cooperatori salesiani...) a livello locale e poi a livello ispettoriale.

Il suo amore a Don Bosco non venne mai meno, anzi andò crescendo; cosciente di aver ricevuto da Dio doti non comuni, le volle mettere generosamente e preferenzialmente al servizio dei giovani e con i giovani. Anche quando incarichi a più alto livello nazionale ed ecclesiale sembravano tenerlo lontano dai giovani, egli trovava ancora spazi, anche se ristretti sempre intensi, per ritornarvi con conferenze, incontri, esercizi spirituali, campi-scuola e vacanze estive, pubblicazioni popolari. In questi incontri, in ambienti salesiani o no, il suo amore ai giovani e a Don Bosco traspariva luminosamente.

Il premio più ambito che offriva ai vincitori di concorsi o di gare, era di accompagnarli, singoli o gruppi, in pellegrinaggio a Torino e a Castelnuovo Don Bosco.

Lavorò sempre con incrollabile fede nell'urgenza e fecondità della missione salesiana tra i giovani. Per i giovani di Verona-Don Bosco fu il suo ultimo messaggio rimasto appena iniziato con data 6-1-1984 giorno della sua morte: « Incredibile, ma vero! C'è qualcuno al *Don Bosco* che può ricordarlo, anche se è passato qualche anno.

Sono *maree* di ragazzi delle scuole elementari e medie, di diversi circoli didattici della città, che escono dal salone-teatro dell'Istituto, dove in più turni, per una settimana, hanno visto il film "Appuntamento in Paradiso".

È la storia di *Gianni*, un ragazzo d'oggi che rivive alcune situazioni, problemi e fatti, della vita dell'adolescente santo, *Domenico Savio*. I ragazzi, finito il film, impressionati e commossi; molti hanno le lacrime agli occhi perché nel film *Gianni*, l'eroe, come Domenico Savio, muore a 15 anni e *si incontra* con il ragazzo santo, con un'affettuosa e forte stretta di mano.

Altri tempi? Non mi pare. Non sono passati tre anni da quando ho presentato Domenico Savio ed il suo stile di vita in un Corso di Esercizi spirituali di due classi di ragazzi del Don Bosco, suscitando particolare interesse ed adesione. Altrettanto ho riscontrato guidando folti Gruppi di "Amici di Domenico Savio" nei pressi di Albaré e dintorni.

Così pure organizzando tre campi estivi degli ADS di Erbezzo, con una vivace partecipazione da Verona, dalle zone di Legnago, del Garda e da altre province. So che in giro c'è difficoltà e pregiudizio o quasi una preclusione a suscitare nei giovani di oggi un confronto con colui che è

disavventure che accompagnarono la sua movimentata esistenza e mette in risalto l'ammirevole ed incondizionata disponibilità alla volontà dei Superiori, anche quando la gravità degli incarichi e il loro frequente mutamento gli richiedevano notevole forza di distacco e abituale capacità di adattamento.

Un lavoratore instancabile ed un abile organizzatore, creativo nelle sue iniziative senza mai improvvisare, entusiasta senza cadere nella faciloneria, costante nel portare metodicamente a termine le sue imprese, sempre pronto a pagare di persona.

La molteplicità dei suoi impegni e l'intensità del suo prodigarsi nulla toglievano all'accuratezza dei dettagli e alla competenza dei suoi interventi sostenuti da studio continuo e da diligente aggiornamento. Era sua norma: « Non cerchiamo privilegi, ma spogliamento e donazione di sé ».

Un uomo profondamente religioso e pio: i suoi interessi erano salesianamente orientati alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime. La sua giornata iniziava molto presto per dare la primizia delle sue energie a Dio in tranquilla meditazione e nella celebrazione dell'Eucaristia: a Dio raccomandava ogni giorno le anime che amava e che Dio gli affidava.

Don Clementel coronò la sua vita salesiana con un ultimo incarico affidatogli dai Superiori nel 1981. Incaricato dell'Ufficio Propaganda Salesiana fu felice e compiaciuto di un servizio che gli consentiva di far conoscere Don Bosco e la sua Famiglia. Diede subito prova di grande spirito di adattabilità e di sacrificio, dedicandosi alla revisione di molti libretti, stimolando e curando una fitta corrispondenza, rivedendo con tenacia e pazienza migliaia di indirizzi del Bollettino Salesiano. In occasione delle recenti celebrazioni dei Protomartiri Salesiani Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario, diede una ulteriore prova delle sue capacità. Nonostante questo intenso e spesso nascosto lavoro, fu permanentemente disponibile per incontri di animazione nei suoi campi preferiti, con la gioventù e le vocazioni.

In questo clima di gioia, di entusiasmo e di salesianità lo visitò il Signore chiamandolo a ricevere il premio del « *Servo buono e fedele* »!

Mentre raccomando la sua anima alle vostre preghiere, vi chiedo un ricordo speciale per questa Casa Generalizia che dal 9-I-1984 ospita il 22° Capitolo Generale.

Sac. ANGELO BIANCO
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. CLEMENTEL GIUSEPPE, nato a Fai della Paganella (Trento) il 5-V-1920; morto a Roma il 6-I-1984: a 63 anni di età, 45 di professione, 36 di sacerdozio.